

Per una Biblioteca

Riceviamo da un egregio amico la seguente lettera che riguarda un importante argomento, del quale ci siamo già altra volta occupati, ma su cui è opportuno insistere nella speranza che si riesca a qualche cosa di concreto.

Acqui, 15 Ottobre 1887.

Egregio Sig. Direttore,

A parer mio la missione o, se volete, dirò, con parola più pretenziosa, l'apostolato della stampa cosiddetta locale, dovrebbe limitarsi alla ricerca de' mezzi meglio acconci a sbarbicare radicati pregiudizii, ed a proporre quelle migliorie che siano consono ai tempi ed in proporzione ai mezzi di cui si può disporre. Egli è appunto in conseguenza di un simile modo di pensare che io ho veduto con piacere il corrispondente della vostra egregia consorella, *La Bollente*, accennare ad una lacuna, la cui esistenza è di danno non meno che di disdoro alla città nostra: intendo dire del difetto d'una pubblica biblioteca, complemento indispensabile dei fattori educativi d'ogni paese civile.

Quando penso che, nel fabbricato attiguo alla chiesa della Madonnina, esistono più migliaia di libri, fra cui molte buone edizioni di opere classiche, i quali gioverebbero egregiamente a formare il primo fondo dell'ambito istituto, cui verrebbe certamente in aiuto anco la biblioteca circolante, non so darmi pace del perchè si trascuri più a lungo un mezzo cotanto efficace di provvedere di cibo intellettuale la parte studiosa della nostra gioventù.

Già più d'una volta venne agitata questo delicato argomento, che, sgraziatamente, non incontrò mai favore davanti gli uomini, ai quali spetta il dovere di tradurre in atto il desiderio dei più.

Quante e quali fossero le ragioni che diedero motivo alla lamentata trascuranza, io non andrò indagando, non sentendomi disposto ad incolpare piuttosto Caio che Sempronio, e, d'altre, parendomi che tutti un po' di torto ce l'abbiamo, tornando evidente che se, di fronte alla indifferenza degli uni, gli altri avessero mostrato una maggiore insistenza, non si fossero cioè, tenuti paghi di far voti platonici, le cose sarebbero procedute ben diversamente.

A che giova gridare contro i pochi perchè non sanno procacciare al paese i vantaggi cui ha diritto, quando i più non sanno, col vigilante contegno e colla manifestazione energica dei propri bisogni, mantener vivo in quei pochi il santo terrore d'una generale riprovazione colla minaccia di un meritato castigo nel *dies irae*?

Per parte mia ho sempre trovata vacua, insulsa quella sorta di riprovazione omeopatica che, più da Don Marzio che da gente libera, si va infliggendo alla spicciolata agli uo-

mini incaricati di provvedere al buon andamento della pubblica cosa. Quando un sentimento di disapprovazione è nella coscienza de' più, si abbia il coraggio di manifestarlo, senza il corredo di vane contumelie, ma nei modi che si addicono a cittadini che hanno il sentimento de' propri diritti. Se si procedesse in codesta guisa si otterrebbero di molte cose, e quella fra le prime d'una indispensabile biblioteca pubblica reclamata dal decoro e dall'utile della cittadinanza.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA di Spigno Monferrato

Domani 23 si farà a Spigno Monferrato la costituzione legale della nuova Banca Popolare Cooperativa, che vi è promossa da alcuni egregi cittadini.

Abbiamo già pubblicato la circolare di sottoscrizione e siamo lieti di scorgere che la nuova istituzione sta ora per nascere.

Siamo persuasi che, al pari di tante altre sue consorelle, la nuova Banca Popolare di Spigno Monferrato non potrà a meno di prosperare, cosicchè i soci avranno fatto ad un tempo una buona azione e una buona speculazione.

È con piacere che noi assistiamo al risveglio del movimento cooperativo nei nostri paesi, fiduciosi che l'esempio di Spigno e di Mombaruzzo non tarderà ad essere imitato dagli altri Comuni del Circondario.

Mandiamo quindi un saluto agli amici di Spigno colla speranza di poter fra breve dar buone e liete notizie della nuova istituzione.

La giornata di domani sarà una festa del credito popolare nei nostri paesi.

Note Torinesi

Torino rivive — Mostra dei pompieri — Granate contro gl'incendi — Crispi — Monumentomania.

È inutile negarlo: Quando si ritorna in un grande centro, dopo un'assenza di parecchi mesi — ammazzati alla meglio in un piccolo borgo — non si può a meno di non sentirsi quel che si dice un po'..... provinciali.

È però affare dei primi giorni, poi si ripigliano, quasi senz'addarsene, le non meno antiche che monotone abitudini; ci si riaggia a quel sistema di vita che è sempre quello di tutti gli anni.

Ciò è della città in genere. Prima letteralmente morta ai caffè, negli uffici, alle passeggiate, nei negozi, Torino si è ora ridestata a nuova azione, ed un altro dente è passato sotto la sua grande ruota vitale.

Una delle attrattive del giorno è la *Mostra internazionale dei pompieri*.

Ne avrete letto a quest'ora, in tutti i diarii magni fino alla noia. Inutile quindi ch'io vi dica che — nel suo genere — è interessantissima e che ci si trova l'excelsior della perfezione mondiale a tutt'oggi, in materia, che, con vocabolo mio, dirò.... *antipirofero*.

X

Ieri e l'altro ieri ho assistito alle esperienze d'estinzione istantanea di incendi a mezzo delle *Granate Star* ed *Imperiale*.

Queste granate constano di un globo di vetro sottile, contenente mezzo litro d'un liquido chimico (innocuo alla persona ed al vestiario) che, posto a contatto col fuoco, sviluppa una immensa quantità di gas, che soffoca istantaneamente l'incendio. — Dette granate si lanciano a mano contro i muri, od anche contro un semplice assito e si spezzano assai facilmente. Io le credo però di un'utilità pratica molto discutibile, finchè il loro prezzo sarà mantenuto a L. 5 caduna, perchè, per estinguere anche un piccolo incendio, ce ne vogliono parecchie. — Dove le credo utilissime, bastando una o tutto al più due, è nei fuochi ai camini di famiglia. Sarebbe quindi un vero atto prudentiale da parte di tutti i capi-casa il tenersene qualcuna per ogni evenienza.

X

Oltre all'esposizione delle pompe, grande oggetto ai discorsi di tutte le ore è il prossimo pranzo a *Crispi*, di cui mi riservo di scrivervi a fatto compiuto.

X

Siamo in piena monumentomania. Giorni sono a Vercelli per *Vittorio Emanuele*, quanto prima a Torino per *Garibaldi*, Domenica 23 a Casale per *Lanza*, *Mellana* e *Rattazzi*. Come vedete ce n'è per tutti i gusti e per tutte le vedute politiche.

A Casale mi ci recherò senza fallo coi colleghi della stampa di qui, e non mancherò di rappresentarvi pure la vostra *Gazzetta*, che i Casalesi onorarono di formale invito.

Per il prossimo numero preparatevi adunque a digerirvi una mia lunga relazione sulle feste di Casale e di Torino.

20 Ottobre '87.

PÉPLOS.

Onori ad Ernesto Sbulati

Cassine, 21 ottobre 1887.

Addì 16 del corrente mese (Festa di Sant'Urbano) sotto il porticato del Palazzo Municipale in Cassine fu scoperta una lapide commemorante l'eroica morte di *Ernesto Sbulati* caduto nell'ultimo Gennaio a Dogali.

Lo scoprimento della lapide avvenne alla presenza di tutto il Consiglio comunale presieduto dal Pro-Sindaco Cav. Medico Peverati in sostituzione del Sindaco Cav. Medico Marco Scazzola, il quale come congiunto siede tra i parenti dell'estinto.

Onoravano la simpatica funzione due Deputati del Collegio, cioè il Conte Gropello e l'Avv. Bobbio, i quali dissero belle ed ispirate parole, una rappresentanza militare con a capo un colonnello di fanteria ed il sotto-prefetto d'Acqui Cav. G. B. Castellani, il quale d'animo delicato e padre amorosissimo prese sempre viva parte al cordoglio della famiglia Sbulati.

Oltre ai due Deputati sovraddetti lesse una estesa ed applaudita commemorazione il Pro-Sindaco Cav. Peverati, cui va rivolto uno speciale elogio nel modo con cui diresse la splendida funzione.

Lessero pure belle parole il signor Pansecchi per la Società dei Militari

in congedo ed il nuovo Tenente Colonnello Cav. Giuseppe Mignone che parlò come compaesano e commilitone del caduto Ernesto.

Oltre della rammentata Società vi intervenne pure quella degli Operai. Insomma alla festa prese viva parte tutto il paese perchè in Cassine albergano animi gentili che furono prima commossi alla sventura toccata ad una famiglia, ed erano ora elettrizzati dal raggio di gloria giunto al loro insigne borgo dalla terra d'Africa.

La lapide, opera del giovane scultore Cesare Fossi da Roma, è sormontata da un'aquila che porta tra gli artigli un nastro su cui sta scritto *Dogali*. Bel lavoro questo del signor Fossi, che presenziava la funzione, e fu da tutti ammirato perchè lo scultore seppe dare ad una semplice lapide la maestà di un monumento. Sulla medesima è incisa la seguente epigrafe, dettata non so da chi, ma riveduta ed approvata dall'esimio Senatore Tabarrini:

Cassine

superba d'aver dato i natali
ad

ERNESTO SBURLATI

Tenente nel 20 Fanteria

caduto nell'età d'anni 22

eroicamente combattendo a Dogali

volle con questa lapide

tramandarne ai posteri il nome glorioso e benedetto

16 Ottobre 1887.

Decreto Ministeriale 1.° Ottobre 1887

col quale si apre un concorso di 100 posti di Uditore giudiziario.

Il Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti.

Visti gli atti 17, 18 e 19 della Legge sull'ordinamento giudiziario del 6 Dicembre 1865 N. 2626, 2, 3, 4 e 5 del relativo regolamento approvato con regio decreto 14 dicembre 1865 N. 2641.

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per N. 100 posti di uditore giudiziario.

Art. 2. Gli aspiranti al concorso devono presentare domanda in carta da bollo al Ministero di grazia e giustizia e dei culti non più tardi del 10 Novembre p. v. col mezzo del Procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale, nella cui giurisdizione risiedono.

Art. 3. La domanda, scritta e firmata dall'aspirante, indicherà chiaramente il suo domicilio. Inoltre egli dovrà corredarla, oltrechè della fede di nascita, dei documenti giustificativi, dai quali il medesimo risulti:

1. Essere cittadino italiano;

2. Essere laureato in legge in una Università del Regno;

3. Non essere stato condannato e non essere sottoposto a giudizio per crimine o delitto;

4. Non trovarsi nello stato di dichiarato fallimento, salvo il caso di riabilitazione, ovvero nello stato di interdizione o di inabilitazione legale.

Art. 4. Il concorso avrà luogo mediante esame scritto sulle materie indicate nel regio decreto 17 Maggio 1886, N. 2921, e cioè:

a) Filosofia del diritto;

b) Diritto romano e storia della legislatura italiana;

c) Codice civile e di procedura civile;

d) Codice penale e di procedura penale;

e) Codice di commercio ed ordinamento giudiziario.

Art. 5. L'esame si darà presso tutte le Corti d'Appello del Regno colle norme che verranno stabilite dalla Commissione centrale del concorso, ed avrà principio alle ore nove antimeridiane del giorno 10 Dicembre 1887, continuando all'ora stessa nei successivi giorni 12, 14, 16 e 19.

Art. 6. Per essere dichiarato idoneo è necessario conseguire i due terzi dei voti